

Friedrich Engels
 Gli armamenti francesi

Secondo l'« Almanach de Gotha »^a, tra le massime autorità nel settore, il piede di guerra dell'esercito francese è stato così calcolato per il 1860-61:

1. *Fanteria*: *Guardie* – 12 battaglioni di granatieri, 16 di *voltigeurs*, 2 di *zouaves*, 1 di *chasseurs*, totale 31 battaglioni. *Linea* – 103 reggimenti di 4 battaglioni, totale 412 battaglioni; 3 reggimenti di *zouaves*, 2 di Legione straniera, 3 di *turcos* (fucilieri algerini indigeni), con 3 battaglioni ciascuno, totale 24 battaglioni; 20 battaglioni di *chasseurs*; 3 battaglioni di *zephyrs*, ovvero battaglioni leggeri (disciplinari) africani; un battaglione dei pompieri di Parigi. Totale, in caso di guerra: 491 battaglioni ovvero 515.037 uomini.

2. *Cavalleria*: 6 reggimenti, o 37 squadroni, della *Guardia*; 58 reggimenti, o 358 squadroni, della *Linea*.

Totale: 395 squadroni ovvero 100.221 uomini.

3. *Artiglieria*: 22 reggimenti – 227 batterie (di cui 146 di 6 cannoni - 876 pezzi di artiglieria da campo).

Totale: 66.007 uomini.

4. *Genio*. 15.443 uomini.

5. *Train*^b: truppe sanitarie, salmerie, ecc. 24.561 uomini.

6. *Gendarmes*. 24.172 uomini.

7. Stati maggiori, invalidi, scuole militari, ecc. 17.324 uomini.

Totale generale 762.765 uomini.

Fin qui per quanto riguarda il piede di guerra. Gli effettivi in tempo di pace sono invece:

Fanteria 255.248

Cavalleria 61.023

Artiglieria 39.023

Genio 7.467

Train, ecc. 11.489

^a "Armée française en 1860-1861", « Almanach de Gotha. Annuaire diplomatique et statistique pour l'année 1861 », pp. 507-510. — ^b *Train*: nell'esercito francese è la denominazione dei reparti logistici (Train des équipages militaires).

Gendarmi, invalidi, ecc. 41.496

Totale 415.746

Nel gennaio del 1859, poco prima dello scoppio della guerra d'Italia, il « Constitutionnel » ha pubblicato alcune stime ufficiali riguardanti l'esercito francese, indicando in 568.000 gli effettivi in tempo di guerra e in 433.000 quelli in tempo di pace^a. Com'è stato possibile, nel giro di due anni, incrementare il piede di guerra di ben 200.000 uomini, mentre quelli del piede di pace sono diminuiti?

Altra questione: il contingente annuale di giovani abili alle armi è pari a circa 160.000 unità. Di questi, sotto Luigi Filippo se ne arruolavano in realtà tra i 40.000 e i 60.000, un numero giudicato sufficiente per mantenere stabili le forze dell'esercito nonostante le perdite subite in Algeria. Successivamente ne sono stati arruolati tra gli 80.000 e i 100.000; l'impero « che è la pace »^b ha consumato il doppio di carne da cannone rispetto alla monarchia costituzionale o alla repubblica. La ferma dura sette anni; ma anche supponendo che ultimamente siano stati arruolati 100.000 uomini all'anno (cifra superiore alla media), il totale per sette anni^c farebbe solo 700.000; e deducendo le perdite dovute alle campagne militari e ad altre cause, si arriverebbe a malapena a 600.000. I restanti 163.000 dove li hanno presi?

Le risposte a questi due interrogativi si trovano nei recenti provvedimenti adottati dall'imperatore francese. Prima della guerra d'Italia i reggimenti – che fino ad allora erano composti da tre battaglioni di otto compagnie ciascuno – sono stati costituiti in quattro battaglioni di sei compagnie; così, cambiando semplicemente la distribuzione delle 24 compagnie di un reggimento, si sono ottenuti quattro battaglioni anziché tre. C'è un limite alla forza di un battaglione; oltre i 1.000 uomini diventa infatti troppo numeroso perché un uomo possa comandarlo alla voce, e perché possa eseguire manovre rapide. Le dimensioni di una compagnia sono invece più variabili; 100 o 250 uomini sono una questione di scelta, non di necessità. Con la costituzione del quarto battaglione nel modo appena accennato, il reggimento – con lo stesso numero di ufficiali e sergenti, e a condizione di disporre degli uomini – era in grado di schierare velocemente 4.000 soldati invece di 3.000. I reggimenti sono entrati in guerra^d con tre battaglioni operativi mentre il quarto formava il battaglione di deposito. Così, grazie a tutti i quarti battaglioni dei 100 reggimenti di linea si è trovata la maniera di aggiungere 100.000 uomini a quelli che erano i vecchi *cadres*. Dopo la

^a Vedi L. Boniface, "Paris, 29 janvier", «Le Constitutionnel», n. 30, 30 gennaio 1859. — ^b Riferimento alle parole «L'Empire c'est la paix», pronunciate da Luigi Bonaparte nel suo discorso a Bordeaux il 9 ottobre 1852. — ^c Cioè, il tempo trascorso dal colpo di Stato di Napoleone III (1852). — ^d La guerra italiana del 1859.